

# C A T T O L I C I

# STUDI



## Il nodo non sciolto nella Dottrina sociale della Chiesa

*di mons. Giampaolo Crepaldi*

## Giacomo Biffi, italiano cardinale

*del card. Carlo Caffarra*

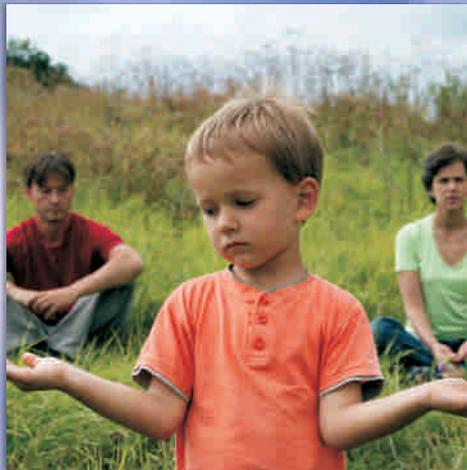


## Divorzio & sindrome da alienazione genitoriale

*di Franco Poterzio*

## Quando il gender diventa ideologia

*di Franco Olearo*



## Il Vangelo della croce & della gioia

*di Vittorio Messori*

## La scrittura tra crisi & sogno

*di Alessandro Rivali*



## La minaccia islamica del terrorismo

*di Roberto Rapaccini*

## Eutanasia. Il medico: cinismo o speranza?

*di Milly Gualteroni*

**655**

Settembre  
2015



# Quando il **gender** diventa **ideologia**

La riforma della scuola è legge dal 15 luglio 2015. Al comma 16 viene chiarito che il piano triennale avrà il compito di promuovere «nelle scuole di ogni ordine e grado l'educazione alla parità tra i sessi, la prevenzione della violenza di genere e di tutte le discriminazioni». Negli stessi giorni veniva diffuso il testo di una circolare del ministro per la Pubblica Istruzione dove si chiariva che «le famiglie hanno il diritto, ma anche il dovere, di conoscere prima dell'iscrizione dei propri figli a scuola i contenuti del Piano dell'Offerta Formativa e, per la scuola secondaria, sottoscrivere formalmente il Patto Educativo di corresponsabilità per condividere in maniera dettagliata diritti e doveri nel rapporto tra istituzione scolastica autonoma, studenti e famiglie».

La circolare non aggiungeva nulla che non fosse già noto, ma la tempestività della sua diffusione serviva ad attenuare la percezione dell'opinione pubblica che ormai l'ideologia *gender* fosse diventata ideologia di Stato. Qualunque sia l'evoluzione che prenderà quest'iniziativa nel concreto delle attività scolastiche, una cosa è certa: la tematica «gender» sta uscendo dallo stretto ambito degli specialisti e dai dibattiti fra *opinion leader* per interessare tutte le famiglie dove ci sono dei ragazzi che vanno a scuola. Indipendentemente dalle sorti del Disegno di legge Fedeli sull'insegnamento dell'identità di genere nelle scuole, i genitori dovranno informarsi e dare un assenso/dissenso cosciente nei confronti di che cosa si starà per insegnare ai loro figli su un te-

ma che, al di là del giusto obiettivo di reprimere atteggiamenti irrispettosi o addirittura violenti, presuppone una specifica visione di che cosa si intende per persona e per famiglia.

La *Gender Theory* è ormai adeguatamente accreditata nella realtà accademica delle scienze sociali<sup>1</sup> e sta a significare che oltre all'evidenza dell'identità sessuale che traspare dal nostro corpo e che nessuno può discutere, esiste un «genere» visto come costruzione sociale che stabilisce «chi ha accesso a cosa, chi può fare cosa»<sup>2</sup>. Esiste infine un'*identità di genere*, termine che «si riferisce al modo in cui l'individuo considera sé stesso in termini di appartenenza al genere maschile o femminile»<sup>3</sup>.

Si determina in questo modo una tensione tripolare fra natura, società e individuo e utilizzare la *Teoria dei generi* a scuola per spiegare l'esistenza di certi pregiudizi consci o inconsci nei confronti della sessualità appare ad alcuni solo una questione di sfumature, motivo di dibattito fra chi vuol dare maggior peso alla natura e chi al contrario privilegia o ritiene addirittura esclusiva l'influenza dei pregiudizi presenti nella società rispetto a ciò che il singolo desidera essere.

Certe espressioni, come *ideologia gender*, sembrerebbero quindi forzature di parte, non corrispondenti alla realtà.

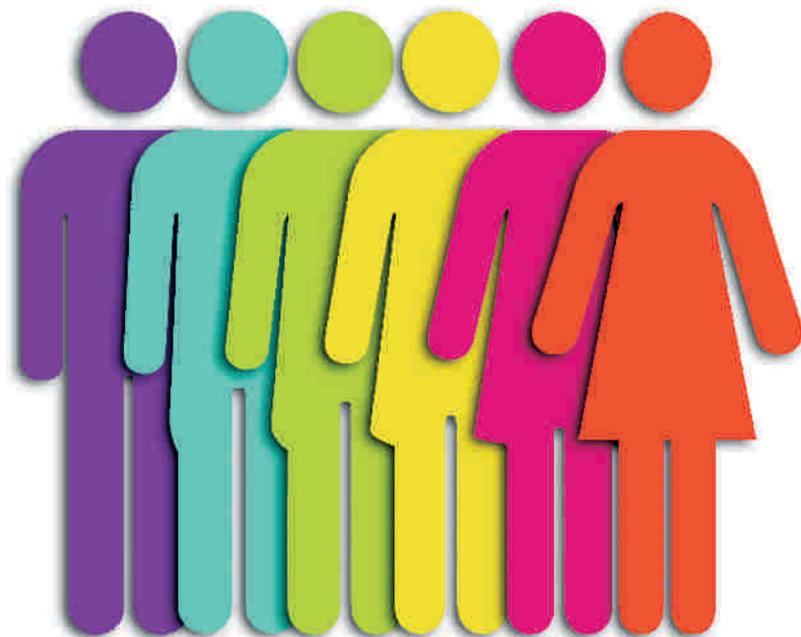
Un metodo concreto per sciogliere questi dubbi e comprendere che cosa potrebbe venir insegnato prossimamente su questo tema nelle scuole è quello di rifarsi alle lezioni e alle esercitazioni pro-

poste dai tre libretti promossi dall'UNAR<sup>4</sup>, già preparati per l'anno scolastico 2013-2014 e destinati alle scuole primarie, medie e licei e che potrebbero venir nuovamente impiegati, ora che la *Teoria Gender* è stata riconosciuta come strumento principe per combattere le discriminazioni. È proprio da questi documenti che risulta manifesto il pericolo che può scaturire da queste iniziative, dove il giusto obiettivo di evitare bullismi discriminatori diventa di fatto un  *cavallo di troia*  per promuovere una *specifica ideologia*, cioè una visione totalizzante dell'uomo, del mondo e della famiglia, che non può venire accettata da chi ha un orientamento cristiano, ma anche da chi riconosce che l'uomo, pur nella sua libertà, è predeterminato dalla propria natura.

Dall'esame i questi testi scaturiscono, a nostro avviso, tre profonde ragioni di dissenso sul modo con cui il tema viene affrontato.

## Una gabbia limitata & limitante

Alzi la mano chi non si è emozionato nel vedere in primavera un prato pieno di fiori dai mille colori, indispensabili per invitare gli insetti a effettuare l'impollinazione, o non abbia ammirato la coda smagliante di un pavone, strumento di seduzione per attirare la propria femmina. Anche la specie umana non sfugge a questa priorità assoluta della natura: facilitare la generazione di nuove vite; la donna ha lineamenti più graziosi e il suo corpo ha un



maggior contenuto adiposo per costituire quelle forme che svolgono la funzione di attirare il maschio. Ovviamente l'essere umano, dotato di sentimenti, intelligenza, volontà, attitudini spirituali è incredibilmente più ricco e complesso delle altre specie, ma la componente naturale non dev'essere annullata, bensì armonizzata con tutte le altre facoltà, così come i vari strumenti di un'orchestra contribuiscono a realizzare una sinfonia.

La complementarità uomo-donna è quindi una ricchezza, come ricorda papa Francesco nell'enciclica *Laudato si'* rivolta non solo ai credenti, ma a tutte le persone di buona volontà: «Apprezzare il proprio corpo nella sua femminilità o mascolinità è necessario per poter riconoscere sé stessi nell'incontro con l'altro diverso da sé. In tal modo è possibile accettare con gioia il dono specifico dell'altro o dell'altra, opera di Dio creatore, e arricchiarsi reciprocamente. Pertanto, non è sano un atteggiamento che pretenda di cancellare la differenza sessuale perché non sa più confrontarsi con essa» (155).

**L'ideologia gender viola la libertà di pensiero, costringendo gli alunni e gli insegnanti a una visione limitata e limitante.**

Naturalmente anche l'omosessualità è naturale, per il semplice motivo che si constata che in natura esistono alcuni uomini e donne che percepiscono attrazione verso persone dello stesso sesso, ma questa particolarità non deve far perdere a nessuno il senso, la logica funzionale di cui la natura è intessuta e individuare ciò che è norma rispetto a ciò che è una particolarità da rispettare. Anche chi manifesta questa particolare inclinazione è amante del bello, del buono e del vero e può pervenire alla medesima comprensione.

I testi proposti per le nostre scuole si muovono nella direzione opposta: a p. 6 del volumetto destinato alle scuole medie viene proposto agli insegnanti di «non usare analogie che facciano riferimento a una prospettiva eteronormativa» (cioè che assuma che l'eterosessualità sia l'orientamento "normale"); gli insegnanti sono pertanto invitati a «non assumere che un bambino da grande si innamorerà di una donna e la sposerà». La stessa tradizione di appendere alla porta un fiocco rosa o azzurro per comunicare ai

propri vicini la gioia di una nuova nascita viene considerato un pregiudizio di genere<sup>5</sup>.

Più ironicamente, di fronte alla domanda: «Perché alcuni individui sono attratti da persone dello stesso sesso?», il testo risponde provocatoriamente: «Potremmo ribaltare la domanda chiedendoci: perché alcuni individui sono attratti da persone del sesso opposto?»<sup>6</sup>.

Il testo giunge in questo modo al vuoto di senso della nostra sessualità; la natura non è più un affascinante libro aperto che può essere letto e interpretato, ma materia informe che può venire impiegata secondo l'arbitrio del singolo.

Una sorte non dissimile spetta alla famiglia: non c'è più una struttura familiare di riferimento, una famiglia-obiettivo, ma in un esercizio pratico che viene proposto per la Scuola Media<sup>7</sup> viene spiegato che le famiglie possibili sono tante: dai divorziati risposati, fino a quelle con due papà o due mamme. Gli insegnanti vengono inoltre invitati a formulare esercizi di matematica dove non viene più detto: «Rosa e i suoi genitori hanno comperato tre latine di tè freddo da due euro l'una» ma piuttosto: «Rosa con i suoi due papà...»<sup>8</sup>.

## Contro la libertà religiosa

«La castità esprime la raggiunta integrazione della sessualità nella persona e conseguentemente l'unità interiore dell'uomo nel suo essere corporeo e spirituale» (2337). «Ogni battezzato è chiamato alla castità» (2348). Queste espressioni, presenti nel *Catechismo della Chiesa Cattolica*, sottolineano come la castità, cioè la virtù di non separare il fattore unitivo da quello procreativo nell'atto sessuale che è esclusivo dei coniugi (*Familiaris Consortio*, 32), costituisce l'architrave dell'etica sessuale proposta dalla fede cattolica. La sessualità



umana diventa in questo modo una componente essenziale della persona umana, una persona che coglie il senso di sé, degli altri e del resto del mondo, nella visione unitaria dell'abbraccio del Padre e con essa scopre la propria felicità.

Il testo proposto dall'UNART agli insegnanti e ai ragazzi delle scuole medie e superiori risulta totalmente inconciliabile con la virtù della castità.

«Un pregiudizio diffuso nei Paesi di natura fortemente religiosa è che il sesso vada fatto solo per avere bambini. Di conseguenza tutte le altre forme di sesso, non finalizzate alla procreazione, sono da ritenersi sbagliate».

Molto più diretto è quest'altro passaggio: «Vi è un modello omofobo di tipo religioso, che considera l'omosessualità un peccato»<sup>10</sup>. La frase è ovviamente sbagliata perché incompleta (la virtù della castità non è violata solo da atti omosessuali,

ma anche da quegli atti compiuti da persone eterosessuali che scindono il significato unitivo da quello procreativo), ma le sue intenzioni sono chiare: i «pregiudizi di genere» della fede cattolica

vanno abbattuti, bisogna insegnare ai nostri ragazzi che la sessualità può esser esercitata liberamente, senza riferimenti alla sua funzione procreativa e chi si esprimesse a favore della castità, nel caso passasse il disegno di Legge Scalfarotto sull'omofobia e la transfobia, finirebbe per commettere un reato.

## La vera lotta all'omofobia

Chi è realmente interessato a combattere le discriminazioni all'interno dell'ambiente scolastico e non è mosso da secondi fini,

deve cercare di raccogliere, per questa giusta causa, il massimo dei consensi. All'interno della scuola possono essere presenti vari motivi di discriminazione e cause di bullismo: ragazzi provenienti da Paesi per noi lontani, le diverse situazioni familiari degli alunni, la conflittualità fra maschi e femmine, la presenza di diverse inclinazioni sessuali. A volte, più semplicemente, viene preso in giro quel

ragazzo grassottello che risulta goffo e maldestro nell'ora di educazione fisica. Il metodo migliore, che può raccogliere il massimo di consensi e che abbraccia tutte queste problematiche, è quello di ricordare ai ragazzi la dignità inviolabile di ogni persona, la nostra appartenenza a un'unica famiglia umana, dove le diversità costituiscono una ricchezza. In questo modo si unirebbero più facilmente, intorno a quest'obiettivo, persone di razze diverse e di fedi diverse.

Al contrario, i testi promossi dall'UNAR, come abbiamo visto, nella radicalità ideologica delle loro assunzioni, finiscono per risultare divisive, creare conflitti di opinione e fronti contrapposti: in questo modo l'obiettivo della lotta all'omofobia e alle altre discriminazioni potrà difficilmente venir raggiunto.

## Tre direzioni di intervento

L'analisi effettuata stimola ad agire, e c'è molto da fare in almeno tre direzioni.

Nel preparare e nel diffondere nelle scuole una cultura della conoscenza dell'altro, della comprensione e della solidarietà, alla luce dei principi universali della dignità della persona e della nostra comune appartenenza alla grande famiglia umana, concetti facilmente comprensibili da tutti,

in modo da risultare efficace nella lotta al bullismo scolastico.

In contesto cattolico, tornare a valorizzare la virtù della castità, attualmente messa troppo in

sordina (nei corsi pre-matrimoniali il numero dei fidanzati che convivono da tempo raggiunge e supera sovente il 90%), in modo che torni a essere vista come asse portante della dottrina sessuale e matrimoniale; si tratterebbe

anche di un atto di giustizia nei confronti delle persone con inclinazione omosessuale, per molte delle quali la dottrina cristiana sembra esigente perché può apparire loro che, nei confronti degli eterosessuali, vengono usati pesi e misure diversi. Nei confronti dei figli di Dio che provano attrazione per persone dello stesso sesso, occorre avere più coraggio nel valorizzare e sostenere quelle organizzazioni cattoliche che si prendono cura di loro, organizzando catechesi specifiche e aiutandoli, quando lo desiderano, ad avere una intensa vita di fede e a un attivo inserimento nelle attività parrocchiali.

**Franco Olearo**

<sup>1</sup> Si veda l'articolo di Chiara Giaccardi apparso su *Avvenire* del 31 luglio, «Non solo ideologia: riappropriamoci del genere».

<sup>2</sup> *Ibidem*.

<sup>3</sup> Studio Beck, *Educare alla diversità a scuola - Scuola secondaria di primo grado*, p. 7.

<sup>4</sup> Ufficio Nazionale Antidiscriminazioni Razziali, istituito presso la Presidenza del Consiglio dei Ministri, Dipartimento per le pari opportunità.

<sup>5</sup> Studio Beck, *Educare alla diversità a scuola - Scuola secondaria di primo grado*, p. 9.

<sup>6</sup> *Ibidem*, p. 24.

<sup>7</sup> *Ibidem*, p. 28.

<sup>8</sup> *Ibidem*, p. 6.

<sup>9</sup> Studio Beck, *Educare alla diversità a scuola - Scuola secondaria di secondo grado*, p. 25.

<sup>10</sup> Studio Beck, *Educare alla diversità a scuola - Scuola primaria*, p. 14.

**L'ideologia gender viola la libertà religiosa, condannando la castità a diventare un pregiudizio omofobico.**

**L'ideologia gender ostacola la lotta all'omofobia nelle scuole, creando fronti di opinioni contrapposte.**

